



La fotografia. La gestione dell'immondizia è centrale nella strategia delle cosche. Il caso dei roghi agli impianti

Crimini ambientali Un'Italia a due facce Più reati, più arresti

*Rapporto Ecomafia: cresce il business
Il fatturato ha superato i 14 miliardi*

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

È un anno record il 2017 per gli arresti per crimini contro l'ambiente e per le inchieste sui traffici illegali di rifiuti. Una nuova conferma che la legge 68 che tre anni fa ha introdotto gli ecoreati nel Codice penale è una buona legge che sta funzionando. È quanto emerge dal Rapporto Ecomafia 2018 di Legambiente presentato ieri alla Camera. Danni gravi e ricchi affari. Il fatturato dei 331 clan dell'Ecomafia sale, infatti, in un anno del 9,4% arrivando a 14,1 miliardi.

Un anno da record
Nel 2017 sono state 538 le ordinanze di custodia cautelare emesse per reati ambientali con un incremento del 139,5% rispetto al 2016. Di queste 158 sono per i delitti di inquinamento ambientale, disastro e omessa bonifica, previsti dalla legge sugli ecoreati, con ben 614 procedimenti penali avviati, contro i 265 dell'anno precedente. Ma abbiamo anche 76 inchieste per traffico organizzato (erano 32 nel 2016), 177 arresti,

Legambiente: il 46,2% delle infrazioni commesso in Campania, Sicilia, Puglia e Calabria. Promossa la legge 68. Inquinamento e omessa bonifica le fattispecie più contestate

992 trafficanti denunciati e 4,5 milioni di tonnellate di rifiuti sequestrati (otto volte di più rispetto alle 556 mila tonnellate del 2016). Un vero e proprio boom. E infatti il settore dei rifiuti è quello dove si concentra la percentuale più alta di illeciti, quasi il 24%.

Illegale ambientale
Nel 2017 gli illeciti ambientali sono stati 30.692 (+18,6% rispetto all'anno precedente): 84 al giorno, 3,5 ogni ora. Crescono anche le persone denunciate (39.211, +36%) e i sequestri (11.027, +51,5%). Il 44% del totale delle infrazioni è stato verbalizzato nelle quattro regioni a tradizionale insediamento mafioso. La Campania è la regione in cui si registra il maggior numero di illeciti ambientali (4.382 che rappresentano il 14,6% del totale), seguita dalla Sicilia (3.178), dalla Puglia (3.119), dalla Calabria (2.809) e dal Lazio (2.684).

Gli ecoreati
La legge 68 è stata applicata dalle forze dell'ordine 484 volte, portando alla denuncia di 31 persone giuridiche e 913 persone fisiche, arrestandone 25, chiudendo il cerchio con 106 sequestri per un valore complessivo di oltre 11,5 milioni di euro. Cambiano le regioni. La Sardegna registra il numero più alto di contestazioni (77) seguita dalla Sicilia (48), dal Lazio (47), dall'Umbria (47), dalla Calabria (44) e dalla Puglia (41).

Secondo i dati del ministero della Giustizia i procedimenti totali avviati dalle procure sono stati 614, contro i 265 dell'anno precedente. La fattispecie più applicata è stata l'inquinamento ambientale con 361 casi, poi l'omessa bonifica (81), i delitti colposi contro l'ambiente (64), il disastro ambientale (55), l'impedimento al controllo (29) e il traffico di materiale ad alta radioattività (7).

Traffici illeciti di rifiuti
L'incremento delle inchieste contro i trafficanti di rifiuti e la recrudescenza di incendi degli impianti di gestione e trattamento di tutta Italia, confermano come il settore sia sempre più al centro delle strategie ecocriminali. Nel settore si concentra il 24% degli illeciti. Seguono i delitti contro gli animali e la fauna selvatica (22,8%), gli incen-

di boschivi (21,3%), il ciclo del cemento (12,7%). E crescono anche le tonnellate di rifiuti sequestrate nell'ultimo anno e mezzo (1 gennaio 2017 - 31 maggio 2018) nell'ambito di 54 inchieste: più di 4,5 milioni di tonnellate, pari a una fila di 181.287 Tir per 2.500 chilometri.

Abusivismo edilizio
Sono state 3.908 le infrazioni scoperte sul fronte "ciclo illegale del cemento", una media di 10,7 ogni ventiquattro ore, con la denuncia di 4.977 persone. Un dato in leggera flessione rispetto all'anno precedente, ma che testimonia come - dopo anni di recessione significativa - l'edilizia, e quindi anche quella in nero, abbia ricominciato a lavorare. Il 46,2% dei reati si concentra, anche per questo settore, nelle quattro regioni a tradiziona-

le presenza mafiosa, ossia Campania, Sicilia, Puglia e Calabria. Secondo le stime del Cresme, nel 2017 in Italia sarebbero state costruite circa 17 mila, mentre rimane ancora molto da fare pure sul fronte delle demolizioni, dove solo pochi e impavidi sindaci hanno il coraggio di far muovere le ruspe, rischiando in prima persona.

Pirati di biodiversità
Più di 6 mila le persone denunciate per reati contro la biodiversità, quasi 17 al giorno, e 7 mila le infrazioni (19 al giorno +18% rispetto al 2016). Un'aggressione sulla pelle di lupi, aquile, pettirossi, tonni rossi, pesci spada e non solo. Anche qui le regioni a tradizionale presenza mafiosa totalizzano il 43% dei reati. In testa la Sicilia (1.177 reati pari al 16,8%), seguita dalla Puglia (946 reati), dal Lazio (727) e dalla Liguria per la prima volta in quarta posizione (569), prima della Calabria (496) e della Campania (430).

LA PROPOSTA

«Affidare allo Stato la competenza sulle demolizioni degli abusi edilizi»

«Semplificare l'iter di abbattimento delle costruzioni abusive, avocando la responsabilità delle procedure agli organi dello Stato, nella figura dei prefetti, esonerando da tale onere i responsabili degli uffici tecnici comunali e, in subordine, soggetti che ricoprono cariche elettive, ovvero i sindaci»: è questa una delle principali misure invocate da Legambiente per un cambio di marcia nella lotta alle ecomafie, quella che prevede l'affidamento direttamente all'ent pubblico della competenza sulle demolizioni di immobili abusivi.



Le tipologie da affrontare, secondo gli ambientalisti, sono diversificate: si va dall'abusivismo classico, che risale alle stagioni delle pesanti speculazioni immobiliari e dell'assalto alle coste, a quello di nuova matrice, meno maestoso e appariscente, più nascosto ma sempre presente. Nei giorni scorsi, il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, era intervenuto sulla sentenza della Consulta che aveva bocciato il principio di abusivismo di necessità alla base della legge 17 della Regione Campania. «Bisogna riqualificare il tessuto urbanistico gradualmente, ma senza cedimenti e incertezze» aveva detto Toninelli, lanciando la proposta di «una banca dati nazionale per censire finalmente il patrimonio riconducibile all'edilizia residenziale pubblica. Non è accettabile che lo Stato non sappia nemmeno quanti e quali immobili ha a disposizione».

in cifre

331

I CLAN ATTIVI IN ITALIA NELLE VARIE FORME DI CRIMINE AMBIENTALE

30.692

GLI ILLECITI AMBIENTALI COMMESSI: IN MEDIA SONO 84 AL GIORNO

4,5 milioni

LE TONNELLATE DI RIFIUTI SEQUESTRATE NELL'ULTIMO ANNO E MEZZO

Shopper illegali

È ancora allarme sugli shopper fuori legge, che inquinano ambiente e mercato, con sacche di illegalità diffuse in tutto il paese: sono ben 60 su 100 le buste in circolazione assolutamente fuori norma. Le sanzioni comminate ammontano a 5 milioni di euro.

Agroalimentare sotto attacco

In crescita i reati nel settore agroalimentare, che toccano quota 37 mila. Ci sono inoltre 22 mila persone denunciate e/o diffidate, 196 arresti e 2.733 sequestri. Settori particolarmente colpiti quello ittico, della ristorazione, di vini e alcolici, della sanità e cosmesi e in genere nel campo della repressione delle frodi nella tutela della flora e della fauna. Impressionante e nettamente in salita rispetto al 2016 (quando oscillava intorno ai 700 milioni) il valore dei sequestri effettuati, che supera nel 2017 abbondantemente un miliardo di euro.

Le proposte di Legambiente

Mettere in campo una grande operazione di formazione per tutti gli operatori del settore (magistrati, forze di polizia, tecnici delle Arpa, polizie municipali) sulla legge 68 che deve essere conosciuta nel dettaglio per sfruttarne appieno le potenzialità. Sul fronte agroalimentare, riprendere la proposta di disegno di legge del 2015 sulla tutela dei prodotti alimentari della Commissione ministeriale presieduta dall'ex procuratore Gian Carlo Caselli, che introduce una serie di nuovi reati che vanno dal "disastro sanitario" all'"omesso ritiro di sostanze alimentari pericolose" dal mercato. Accesso alla giustizia da parte delle associazioni dovrebbe essere gratuita e davvero accessibile. «Altrimenti rimane un lusso solo per chi se lo può permettere, e tra costoro non ci sono sicuramente le associazioni e i gruppi di cittadini». Legambiente chiede infine al Parlamento di istituire al più presto le commissioni d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulla vicenda dell'uccisione della giornalista Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

E ora il governo pensa di inserire il bracconaggio nel codice penale

Anche il bracconaggio potrebbe rientrare tra i reati puniti dal codice penale. Lo ha annunciato, ieri, il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, alla presentazione del rapporto Ecomafia 2018 di Legambiente, alla Camera. «Il bracconaggio - ha detto Costa - è un reato odioso e secondo me andrebbe inserito nella legge 68 sugli ecoreati. È mia aspirazione che questi reati entrino nel Codice penale, come reati contro l'ambiente».

Domenica, invece, Costa era intervenuto in maniera molto critica

sulle nuove leggi delle Province autonome di Trento e Bolzano, che consentono gli abbattimenti di grandi predatori, come orso e lupo, se mettono in pericolo l'economia di montagna. Costa, oltre ad aver annunciato di voler impugnare le due leggi «perché il problema non si risolve sparando», ha annunciato anche di portare in Conferenza Stato Regioni un cosiddetto Piano lupo. Mentre plaudono al ministro gli animalisti dell'Enpa, Lav e gli Ambientalisti Italiani, il presidente della giunta trentina, Ugo Rossi, invita Costa in Trentino «a vedere di persona come

gestiamo il territorio e la fauna».

«Il Piano lupo conterrà le strategie, le misure e le azioni giuste per offrire una risposta concreta anche alle richieste dei territori di governare la coesistenza tra uomo e specie animali, tutelando l'economia e la biodiversità», afferma il ministro Costa. «Sono finiti i tempi degli abusi contro la fauna», scrive l'associazione ambientalista Enpa che sottolinea: «Siamo grati al ministro Costa perché lo Stato torna finalmente a fare sentire la sua presenza».



La denuncia

«È responsabilità anche degli amministratori»

ROMA

Lo sfruttamento dei beni comuni, lo squilibrio, l'inquinamento, le azioni fraudolente, il dissesto sono veri e propri delitti compiuti contro le generazioni di domani, e costituiscono nell'oggi una violenza che comprime i diritti della persona». Lo denuncia il presidente della Repubblica, Sergio

Mattarella in un messaggio inviato in occasione della presentazione del nuovo rapporto Ecomafia di Legambiente, sottolineando che «è cresciuta negli anni la coscienza del limite e del grande valore delle risorse ambientali, che richiedono cura e responsabilità da parte di ogni componente della società». Dun-

que, aggiunge, «il domani eco-sostenibile, con una affermazione piena della legalità, è una grande impresa civile, certamente alla nostra portata, che richiede un impegno culturale non minore dell'opera di prevenzione e di repressione dei reati, che le forze di polizia, la magistratura e tutte le istituzioni sono chiamate a compiere ogni giorno con dedizione». E questo perché «l'ambiente degradato e saccheggiato è, al tempo stesso, uno spazio vittima delle organizzazioni del crimine e brodo di cultura della loro espansione. Laddove si attiva un circolo virtuoso di recupero, là vengono aversate e sconfitte le mafie».

Cafiero de Raho: ancora troppi legami con la corruzione. Messaggio del Quirinale: basta delitti contro le nuove generazioni

Ma dove esiste uno stretto legame con la corruzione la criminalità ambientale fa ancora ricchi affari, soprattutto nel settore dei rifiuti. Lo afferma il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho. «I rifiuti rappresentano uno dei momenti di interesse della criminalità. Nelle quattro regioni dove la criminalità mafiosa prospera (Sicilia, Calabria, Puglia e Campania), si rileva ancora di più u-

na gestione illegale di rifiuti. Si rileva la relazione criminalità ambientale-corruzione. Se ancora i reati ambientali si perpetuano, è anche perché una parte delle istituzioni non fa il suo dovere. E dimostra come la mafia continua a stringere legami con le amministrazioni locali». Infatti secondo il rapporto, le mafie conti-

nuano a svolgere un ruolo cruciale nel crimine ambientale, facendo da collante. Nei primi mesi del 2018 sono stati 16 i comuni sciolti, rispetto ai 20 dell'intero 2017. I comuni attualmente commissariati dopo lo scioglimento sono 44. E quasi sempre nelle motivazioni dello scioglimento ci sono collusioni nel settore dei rifiuti. «I numeri di questa nuova edizione del rapporto Ecomafia - sottolinea il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani - dimostrano i passi da gigante fatti grazie alla nuova normativa che ha introdotto gli ecoreati nel Codice penale, ma servono anche altri interventi, urgenti, per dare risposte concrete ai problemi del Paese. La lotta agli eco criminali deve essere una delle priorità inderogabili del Governo, del Parlamento e di ogni istituzione pubblica, così come delle organizzazioni sociali, economiche e politiche, dove ognuno deve fare la sua parte, responsabilmente». Anche per il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, intervenuto alla presentazione del rapporto, «la legge 68 per i reati contro l'ambiente (ecoreati, ndr) è stata una grande conquista nella scorsa Legislatura. I risultati stanno arrivando e ce ne saranno ancora altri. Ora dovremmo farle un "tagliando" per consentire a questa legge di «rendere ancora meglio. La legge è una pietra miliare, dobbiamo approfittarne e andare oltre. Ora serve un salto di qualità». Costa, in questo senso, è poi tornato a proporre il «Daspo ambientale: chi inquina, a mio parere, è il caso che lasci il territorio, perché vuol dire che non ama quel luogo».

Anche per il sottosegretario all'Ambiente, Salvatore Micillo, uno dei "padri" della legge sugli ecoreati «dopo tre anni, possiamo dire che funziona. È stato il primo tassello fondamentale per poter risalire». Alle Forze dell'ordine, continua, «chiediamo particolare attenzione sugli incendi che avvengono nelle aziende», pensando anche a una formazione dedicata, in una possibile modifica da inserire alla legge.

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA